



L'incontro si è svolto nell'ambito della Settimana della cultura scientifica

"Biodiversità, è l'uomo la minaccia più grande"

Gli esperti del settore lanciano l'allarme nel convegno organizzato all'università



CAMPOBASSO. Batteri, farfalle, balene e foreste tropicali. Sono solo alcuni dei componenti della "biodiversità" della Terra, l'immensa varietà delle forme viventi che rende unico il nostro pianeta. L'Assemblea Generale dell'Onu ha proclamato il 2010 "Anno Internazionale della Biodiversità" e l'Università del Molise ha voluto marcare l'attenzione incentrando su questo tema gran parte degli eventi della Settimana della cultura scientifica e tecnologica (18-22 ottobre).

Ieri, presso la facoltà di Agraria, ad affrontare i problemi legati alla biodiversità c'erano due grandissimi esperti del settore, Dario Cianci e Vito Bianco, docenti presso l'Università di Bari, i quali hanno voluto porre l'attenzione sull'impoverimento ambientale del pianeta e sulle azioni da intraprendere per salvaguardare le specie animali e vegetali.

"A livello mondiale - ha spiegato Cianci - la biodiversità è in forte declino a causa del-

l'aumento dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, ma soprattutto a causa del crescente sfruttamento degli habitat naturali da parte dell'uomo".

Secondo il docente, dunque, è l'uomo la minaccia più grande della biodiversità. "Ci sono pochissimi spazi per salvaguardare la diversità biologica, anche perché l'uomo tende a distruggerli per esigenze di urbanizzazione, di produzione agricola intensiva, di attività estrattive e di sfruttamento di foreste e di cattura di animali (per caccia o per commercio). Spesso, incidono anche la scelta di allevare solo alcune razze (per ricavarne il massimo produttivo) e l'impiego di fertilizzanti, pesticidi, derivati del petrolio, suoni, ultrasuoni e radiazioni".

Cianci ha inoltre sottolineato che le difficoltà di salvaguardia della biodiversità sono "enormemente maggiori" nel campo zootecnico rispetto a quello vegetale: "E' più facile avere un giardino botanico che un bioparco. E non solo

per ragioni di costo, ma spesso e volentieri anche di spazio".

Curatore del convegno è stato Angelo Manchisi, docente di Zootecnica speciale presso la facoltà di Agraria, che ha confessato di essere stato allievo di entrambi gli ospiti.

Vito Bianco ha analizzato più da vicino le problematiche legate alla biodiversità vegetale, confessando di avere ormai da cinquant'anni il 'caciofo' come pianta di riferimento per i suoi studi di ricerca.

Tra i temi citati ieri, un piccolo spazio è riuscito a ricavarlo anche il progetto Dinamo, citato da Cianci come esempio di iniziativa concreta volta a salvaguardare la biodiversità. Grazie alla cooperazione congiunta di Università, comuni e agricoltori molisani, infatti, alcune aree della regione (aree pubbliche e altre private, messe a disposizione dagli imprenditori agricoli) sono oggi interessate da una serie di azioni conservative che mirano a dare nuova linfa all'intero territorio, ponendo fine alla riduzione delle diversità biologiche.